

Il libro. Don Stocco, l'arte di aiutare ebrei e persecutori

Una esaustiva inchiesta storica torna a far parlare del prete trevigiano, "Giusto fra le Nazioni", che insieme alla sua gente salvò decine di persone senza distinzione di fede e colore politico

MAURIZIO SCHOEPFLIN

San Zenone degli Ezzelini è un comune della provincia di Treviso, posto ai piedi del massiccio del Monte Grappa, che oggi conta circa 7500 abitanti. Qui, dal 1931 al 1949, fu parroco monsignor Oddo Stocco, vissuto tra il 1892 e il 1958. Il 20 febbraio del 2011, lo Yad Vashem di Gerusalemme ha proclamato don Stocco "Giusto tra le nazioni", a motivo dello straordinario impegno da lui profuso tra il 1943 e il 1945 in favore degli ebrei perseguitati.

Siamo di fronte a uno dei numerosi casi di eroismo nascosto e di altruismo disinteressato. Casi a lungo passati sotto silenzio, ma poi emersi in tutta la loro significativa bellezza e importanza. A tale riguardo, per quanto concerne la figura di questo prete trevigiano, da qualche tempo abbiamo la positiva possibilità di fruire di varie pubblicazioni che descrivono bene le vicende che lo videro protagonista. L'ultimo di tali scritti è un amplissimo volume di oltre 700 pagine intitolato *Mirabilis humanitas*, i cui autori, Antonio Busatto e Gildo Pellizzari (quest'ultimo venuto a mancare nel 2011), hanno compiuto ricerche particolarmente accurate, che hanno permesso loro di ricostruire, attraverso l'attenta ricognizione di testimonianze e documenti, una pagina luminosa della troppo spesso negletta storia della fraternità umana.

Un elemento distintivo del libro, assai interessante e persino commovente, consiste nella scelta operata dagli autori di situare la

personalità e l'opera di don Stocco in un contesto comunitario. Intorno al pio sacerdote, infatti, viveva una comunità operosa costituita da uomini e donne che, nel momento del bisogno e del coraggio, si sono dimostrati capaci di fornire un aiuto prezioso al loro parroco, che si adoperava per salvare la vita dei tanti che erano fatti oggetto di persecuzione.

Nel testamento spirituale di don Oddo Stocco si legge, tra l'altro: «Vorrei credere di portare candida al tribunale di Dio la stola del mio sacerdozio: questo fu sempre il mio più grande conforto. Ebbi orrore del peccato: ecco tutto». E non v'è dubbio che questo orrore del male si tramutò in costante amore del bene, come

attestano le seguenti parole del professor Elio Chemello, Primario di chirurgia presso l'Ospedale di Cittadella, che fa il seguente ritratto di monsignor Stocco:

«Fu generoso con tutti, non guardò alle idee politiche, alla divisa, alla nazionalità. La sua carità non conobbe limiti, la sua opera sacerdotale si estese anche a coloro che furono i provocatori di tante rovine, pensoso dell'esempio e degli insegnamenti del Cristo che fece del bene a tutti, ed egli di Lui è veramente emulo e apostolo».

Scrisse in una memoria del 2005, il compianto cardinale Loris Capovilla: «Conservo impressioni felicissime di quell'approccio pastorale alla comunità animata da monsignor Stocco. Tutto apparve, lo era in realtà, vibrante ed evangelicamente finalizzato a costruire la parrocchia missionaria, fraterna e conquistatrice».



Nella foto: don Oddo Stocco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

